



SMOG:

Legambiente presenta Mal'Aria 2018, il dossier annuale sull'inquinamento atmosferico nelle città italiane

Aria sempre più irrespirabile: sono 39 le città italiane fuorilegge con livelli di Pm10 alle stelle. Situazione critica in Pianura Padana e in generale nelle città del nord. Sul podio delle città più inquinate Torino con 112 sforamenti, Cremona con 105 e Alessandria con 103. Ultimatum UE all'Italia in procedura di infrazione.

Emergenza smog sempre più cronica in Italia: aria irrespirabile nelle grandi città con un 2017 da "codice rosso" a causa delle elevate concentrazioni delle polveri sottili e dell'ozono.

Dal report Mal'aria emerge che, nel 2017 in **ben 39 capoluoghi di provincia italiani è stato superato**, almeno in una stazione ufficiale di monitoraggio di tipo urbano, **il limite annuale di 35 giorni per le polveri sottili con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metro cubo**. Le prime posizioni della classifica sono tutte appannaggio delle città del nord (Frosinone è la prima del Centro/Sud, al nono posto), a causa delle condizioni climatiche che hanno riacutizzato l'emergenza nelle città dell'area del bacino padano.

Su 39 capoluoghi, ben cinque hanno addirittura oltrepassato la soglia di **100 giorni di smog oltre i limiti: Torino guida la classifica con il record negativo di 112 giorni di livelli di inquinamento atmosferico illegali; Cremona con 105; Alessandria con 103; Padova con 102 e Pavia con 101 giorni**. Ci sono andate molto vicina anche **Asti con 98 giorni e Milano con le sue 97 giornate oltre il limite**. Seguono **Venezia 94; Frosinone 93; Lodi e Vicenza con 90**.

Situazione critica specialmente nelle zone della pianura padana, al quale contribuisce al triste primato la posizione geografica: le Alpi fermano le correnti d'aria e tengono ben intrappolato il particolato rilasciato nell'aria da ogni tipo di combustione.



“Come ribadiamo da anni non servono misure sporadiche, ma è urgente mettere in atto interventi strutturali e azioni ad hoc sia a livello nazionale che locale – dichiara **Stefano Ciafani, direttore generale Legambiente** – Occorre ripartire da un diverso modo di pianificare gli interventi nelle aree urbane, con investimenti nella mobilità collettiva, partendo da quella per i pendolari, nella riconversione sostenibile dell'autotrazione e dell'industria, nella riqualificazione edilizia, nel riscaldamento coi sistemi innovativi e nel verde urbano.

Legambiente ricorda, inoltre, che l'Italia è il Paese in cui si vendono ancora più auto diesel (56% del venduto tra gennaio e ottobre 2017 contro una media europea del 45%), e dove circolano auto e soprattutto camion tra più vecchi d'Europa (quasi 20 anni di età media). Per l'associazione occorre, invece, sostenere ed accelerare il processo di potenziamento del **trasporto pubblico locale**, per renderlo sempre più efficace e affidabile e la sua trasformazione verso un **parco circolante completamente elettrico**. Occorre limitare l'accesso nelle aree urbane in maniera stringente e costante ai veicoli più inquinanti, spingendosi, come fatto dal comune di Torino, al blocco dei mezzi euro 5 diesel e a Roma, dove si è arrivati recentemente a bloccare anche le Euro 6. Per incentivare questa trasformazione serve, però, potenziare le **infrastrutture di ricarica** dell'elettrico e, soprattutto, implementare nelle aree urbane infrastrutture per la mobilità ciclo-pedonale. Senza tralasciare la **riqualificazione degli edifici pubblici e privati** che dovrebbero riscaldare senza inquinare; il **rafforzamento dei controlli sulle emissioni di auto, caldaie ed edifici**; intervenire specificatamente sulle **aree industriali e portuali**. Da ultimo, ma non meno importante, **ridisegnare strade, piazze e spazi pubblici delle città aumentando il verde urbano**.

Il dossier di Legambiente "Mal'aria 2018" è disponibile su:

<https://www.legambiente.it/contenuti/dossier/malaria-2018>